

Eurochem 2000
www.eurochem2000.com
PORCIA - TEL. 0434592574
LABORATORIO DI ANALISI CHIMICHE, CONSULENZE
PER L'AMBIENTE E SICUREZZA SUL LAVORO

Pordenone

LA NOSTRA MAIL pordenone@messaggeroveneto.it ■ REDAZIONE DI PORDENONE: VIA COLONNA 2 - 33170 PORDENONE ■ TELEFONO 0434 - 238811 ■ TELEFAX 20210

PERDE L'APPALTO E SI UCCIDE » PORDENONE IN LUTTO

di Martina Milia

Chi scrive la sua tristezza sui social network cercando qualcuno con cui condividerla. Chi cerca risposte dietro la tazzina di un caffè, al bar. Chi piange. Chi lascia dei fiori sulla finestra dell'ex convento, su quello che è stato il Caffè letterario e non sarà più. Pordenone si è svegliata vuota e scossa. Il giorno dopo la notizia della morte di Giovanni Scrizzi, oste, artista, filosofo popolare, custode della pordenonesità, non c'è solo un senso di smarrimento collettivo.

Città divisa. C'è rabbia: per quella procedura - il bando di gara per l'affidamento del caffè letterario - che ha visto Scrizzi escluso perché mancava la copia della carta di identità: il documento che (il paradosso è tutto italiano) avrebbe reso valida l'autocertificazione. E il cuore della città è diviso in due: tra quanti non accettano che la legge possa prevalere ottusamente sulla persona e quanti invitano ad andare oltre l'emotività, a ricordarsi che la norma non ammette ignoranza né eccezioni.

Il bando. Giovanni Scrizzi aveva inventato il Caffè letterario e aveva partecipato al bando del Comune vincendolo. Da allora son passati 12 anni e l'amministrazione, prima di arrivare al nuovo bando, ha concesso proroghe fin quando ha potuto. Poi il nuovo bando, non più rinviabile.

La commissione. «Prima di parlare di procedure - è il commento del segretario comunale Primo Perosa - voglio dire che siamo provati, la commissione è distrutta». Perché non è vero che si è limitata ad applicare la legge. «Normalmente non mi occupo bandi, ma questa procedura l'ho seguita da vicino. Il giorno dell'apertura delle buste relative ai requisiti Scrizzi era presente e anche gli altri concorrenti. Di fronte alla mancanza della copia della carta di identità, proprio perché tutti lo conoscevano, la commissione era propensa ad ammettere la domanda, ma gli altri concorrenti hanno detto che avrebbero fatto ricorso». La domanda è comunque stata ammessa con riserva in attesa di approfondimenti, nella speranza che la giurisprudenza offrissi letture

La rabbia della città per la fine di Scrizzi

La replica del Comune: «Fatto il possibile, la legge non lasciava scampo»
L'ex moglie: «Non ho rancore, stava male. Se n'è andato leggendo Seneca»



Giovanni Scrizzi mentre tiene banco al Caffè Letterario durante la festa per il cinquantesimo compleanno

L'addio con 2 sms e la paga alla dipendente

L'ultimo gesto è stato verso chi aveva lavorato con lui, in una gestione che negli ultimi mesi era diventata difficile, anche sotto il profilo economico. Prima di sparire nel nulla e togliersi la vita, l'imprenditore Giovanni Scrizzi ha saldato le ultime pendenze a una collaboratrice del Caffè letterario. Gli ultimi sms sono stati per la stessa dipendente («Resta così, sei una brava ragazza») e per l'amico Philip Pigozzo del «Civico 3» di viale Cossetti, l'amico di una vita, a cui aveva dato appuntamento alla prossima occasione: «Vedrai, sarà meraviglioso».

diverse.

L'esclusione. E gli accertamenti sono durati un mese, ma gli uffici legali del Comune sono stati categorici perché la norma sulla semplificazione ammette

l'autocertificazione solo in presenza di una domanda autenticata dal notaio o di una copia del documento di identità: senza quel documento la domanda era come un atto senza fir-

ma. E poco importa se il bando in questione è stato redatto dallo stesso ente che emette il documento di identità del concorrente. Anche se tutti conoscevano Scrizzi, per la legge Giovanni era uno sconosciuto e il principio prevale sempre sul caso specifico. «La legge consente una serie di integrazioni in caso di domanda incompleta, ma non quella del documento di identità. E' vero che la norma è assurda - dice Perosa -, ma è il legislatore che deve mettervi mano. Noi siamo costretti ad applicarla». Forse nemmeno la fotocopia avrebbe consentito a Scrizzi di vincere perché comunque il progetto culturale presentato doveva fare i conti con quelli di concorrenti molto

agguerriti. Ma questo dubbio non rende meno doloroso il finale della storia.

L'ex moglie. Sonia Sist reagisce allo stress di queste ore con la pacatezza. La voce è calma, il dolore per la perdita di Giovanni va pian piano affiancandosi alla consapevolezza di un uomo che solo ora ha trovato pace: «Non ho rancore, non credo neanche che sia stata la perdita del bar, di per se stessa, a togliere a Giovanni la voglia di vivere. Giovanni stava male - racconta -, lo sanno tutti coloro che hanno avuto a che fare con lui negli ultimi tempi. E sulla questione del Caffè Letterario, della gara e dell'esclusione per la fotocopia mancante preferisco non pronunciarmi. Intendo invece - prosegue - ringraziare l'Aeroclub della Comina per il supporto prestato nelle ricerche. Non fosse stato per i loro due aerei, e per l'aiuto che hanno dato alle forze dell'ordine e alla protezione civile, non avremmo trovato Giovanni. In questo momento mi interessa di più pensare che ha vissuto e respirato fino all'ultimo leggendo il libro che preferiva: le "Lettere a Lucilio" di Seneca».

I funerali. Data e luogo non sono ancora stati fissati. Prima deve essere rilasciato il nullaosta da parte della procura della Repubblica. L'ipotesi più probabile è che la città possa dare l'addio a Scrizzi giovedì o venerdì, forse al Sacro Cuore. L'ultimo appuntamento con l'oste artista che Pordenone non dimenticherà.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

ex Bar Cortina fronte stazione treni
Piazza Libertà, 4 - Sacile (PN)

EXPRESS

COFFEE - FOOD - WINE - SLOTS
AND ROCK'N'ROLL
VINTAGE STYLE

Dalle 12.00 alle 14.00
e dalle 19.00 alle 23.00

CUCINA AMERICANA
E MESSICANA

Primo locale anni '50 della zona
Colazioni • Aperitivi • Cocktails

NOVITÀ
HAMBURGER
270gr
di pura Fassona
Piemontese
e il gustosissimo
SUPER HOT DOG

CUCINA APERTA
da Lunedì a Venerdì dalle 07:00 alle 24:00
Sabato dalle 10:00 alle 24:00
Domenica dalle 18.00 alle 23.00

Si organizzano feste di compleanno e feste a tema
Per prenotazioni: 0434 71854
Trovaci su facebook:
www.facebook.com/BarExpressVintageStyleSacile

RICORDO IN MUSICA

L'omaggio di Remo Anzovino e la canzone con Gino Paoli

«Questa musica la dedico a Giovanni Scrizzi, uomo di cultura e fondatore del caffè Letterario di Pordenone, che ieri ha lasciato questo mondo. So quanto avesse amato questa collaborazione con Gino Paoli».

Remo Anzovino ieri mattina ha postato su Facebook il brano "Santo me" - scritto con Gino Paoli - per ricordare l'amico e artista Giovanni Scrizzi.

Un uomo colto Scrizzi, un'anima sensibile che sapeva scoprire e regalare bellezza in ogni cosa che faceva. Una

laurea in lingue straniere, la passione per la musica e la letteratura, oste, artista, maestro di sauna e anche scrittore e poeta, Giovanni Scrizzi era diventato un pezzo di Pordenone anche se le sue origini erano portogruaresi. Tra le sue tante performance anche quella, recente, nel rogo della vecchia. E proprio a quella performance particolarmente riuscita ieri ha dedicato un messaggio e una foto, su Facebook, anche Paolo Celante: «Voglio ricordarti così perché ci siamo divertiti tanto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PANDORA TI INVITA A SCOPRIRE
LA NUOVA COLLEZIONE
OROLOGERIA OREFICERIA BISCONTIN - PORDENONE

BISCONTIN
Corso Vittorio Emanuele II, 9
Pordenone

PANDORA
UNFORGETTABLE MOMENTS

L'INDIGNAZIONE SUL WEB

«Non siamo un Paese civile, di burocrazia si muore»

Fioccano sui social network i commenti amari e duri contro il Comune per il trattamento riservato all'oste artista

Tanti i commenti tra rabbia e dolore per la vicenda di Scrizzi. Ecco alcuni dei più significativi.

Mauro Starnoni. «Direttore generale del Comune di Pordenone ha ragione lei: ineccepibile! Ineccepibile come le nomine degli organi amministrativi della Fiera, della Gsm, di Hydrogea, frutto di ineccepibili norme/regolamenti per la determinazione di graduatorie di merito. La verità è che il legislatore ha perso il buon senso. Non può essere che in un Paese civile, in un momento storico di grave crisi economica, di difficoltà finanziarie degli enti locali costretti a versare i cittadini con imposte dirette (Imu, Tasi, Tari) e indirette (multe alle biciclette, alle insegne dei negozi) per riequilibrare bilanci troppo spesso saccheggianti da esorbitanti costi della politica ci siano norme legittime che: da un parte non disciplinano le scelte strategiche legate alla direzione e guida dei servizi pubblici ai cit-

tadini sicché una tessera/simpatia politica è ineccepibile tanto quanto un curriculum vitae; dall'altra sono talmente ferree consentendo tuttavia che ipoteticamente un'offerta altamente vantaggiosa in termini economici per le casse del comune possa essere vanificata, a vantaggio di un'altra, magari 10 volte più bassa, per l'ineccepibile assenza, "a termini di legge", di un documento d'identità. Il risultato è sempre lo stesso ed è ovviamente a discapito della collettività mentre la morale è che il paese è alla frutta, anzi, per dirla "alla Tavecchio", alle banane!».

Gigi Di Meo. «La storia di Giovanni Scrizzi e la sua esclusione dal bando per continuare a lavorare nel suo Caffè Letterario a Pordenone, deve essere precisa e completa amici miei. Ed allora pongo delle semplici domande. E' vero che quando fu aperta la busta A appartenente a Giovanni Scrizzi e non trovando la fotocopia della car-

ta d'identità, fu chiesto a Giovanni, presente assieme agli altri competitor, di fare immediatamente la fotocopia del suo documento e di consegnarla, cosa che lui fece all'istante? Una dimenticanza può capitare a tutti, anche a chi per 12 anni ha gestito il locale e quindi a conoscenza di chi ne è il "padrone" cioè il Comune. E' vero, che una impiegata del Comune, passando davanti al suo locale e notandolo al piano, mentre suonava la sua musica aromatica gli comunicò, qualche giorno dopo la sua estromissione dal bando, ancor prima che arrivasse la comunicazione ufficiale? Domande lecite dopo che Giovanni mi aveva informato di tutto ciò. Domande, semplici domande, davanti ad un dramma inconcepibile. Di burocrazia si può morire prima dentro e poi definitivamente, come ha deciso Giovanni».

Andrea Crozzoli. «Dopo 12 anni ti hanno portato via il "tuo" Caffè Letterario, distruggendo-

ti cinicamente la vita, umiliandoti, devastando con burocratica freddezza la tua esistenza. La subdola ipocrisia, che inquina la vita delle persone, ora dilaga libera e spudorata. Non dovevi andartene Giovanni! Non dovevi dargliela vinta! La tua partenza era, in fondo, quello che volevano!».

Michele Negro. «Tanto la nuova gestione aprirà presto nella massima legalità. Solo Giovanni è un "bandito" perché non girava sempre con le fotocopie dei documenti».

Paolo Santin: «Giovanni Scrizzi mi piaceva davvero. Lo voglio ricordare per le battute intelligenti che sempre trasferiva quando si entrava nel suo Caffè Letterario, per la sua cortesia sincera e non opportunistica, per le sue esilaranti rubriche (se gli davi un argomento valido lo esaltava fino al minimo particolare). Sono triste. E oggi Renzi annuncia che farà la legge per i matrimoni gay! Se i sindaci facessero la stessa pressione per semplificare la

vita alla gente sarebbe un po' meglio».

Alessandro Da Re. «La vicenda presenta molti paradossi ed è esemplare di un paese che è morto e sepolto. Gli appalti hanno regole ferree e sempre più ferree per evitare giochetti e favoritismi ed il primo paradosso è che se avessero ammesso la sua domanda nonostante la mancanza di un documento essenziale (ossia l'autocertificazione di numerosi requisiti, non la fotocopia della carta di identità che rende esistente l'autocertificazione, si badi bene), matematico che gli altri concorrenti avrebbero avuto un bel po' da ridere e probabilmente avrebbero senz'altro ricorso al Tar. Il secondo paradosso è che proprio per semplificare i procedimenti la legge (badate bene: la legge, non un funzionario che si sveglia la mattina) prevede la possibilità di non dover correre come i deficienti a produrre mille certificati ma di poter fare un'autocertificazione. E la



Giovanni Scrizzi

legge che lo prevede si chiama per l'appunto "sulla semplificazione amministrativa". Solo che l'autocertificazione per essere valida - per legge - richiede la fotocopia del documento d'identità. Il paradosso è quindi che un adempimento semplificato e voluto per semplificare diventa e sembra ora un cavillo burocratico».

Claudio Driussi. «Ha ragione chi dice che non si poteva chiamare per avvisare che mancava la fotocopia. La legge è chiara, se si fosse fatto sarebbe stato danneggiato il secondo in graduatoria che invece ha presentato la documentazione corretta. Il problema non è chi rispetta la legge, ma la legge che è fatta male».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Agrusti: ora chiudete quel bar, non deve più essere assegnato

Marchiori: «L'Ascom ha avviato un'indagine su quella gara Se emergessero responsabilità sarebbe omicidio di Stato»

«Faccio un appello al sindaco. Quel bar non venga più riaperto. Proprio perché non era un semplice bar». Michelangelo Agrusti, presidente dell'Unione industriali di Pordenone esprime tutto il suo «dolore personale per la perdita di un amico caro, estroverso, intelligente». Un amico che «non si è limitato a gestire un bar, ma ha creato un'idea, ha inventato il Caffè letterario. Tanto che quell'idea è stata messa a gara». Il Comune potrebbe fare un passo indietro, ma è chiaro che la scelta ora è tutta politica. Il sindaco, interpellato, preferisce non fare commenti.

Agrusti non trattiene l'amarrezza per la vicenda del bando di gara. «Visto che il caffè letterario è nato dallo spirito, da un'idea di Scrizzi, mi chiedo: era così indispensabile fare un nuovo a bando? Andava mes-



Michelangelo Agrusti

so a gara un nuovo spirito? Poi la burocrazia ci verrà a raccontare l'ineluttabilità di certe scelte. Perché una burocrazia senz'anima e intelligenza è nemica dei cittadini e delle perso-



Alberto Marchiori

ne». Anche il presidente di Concommercio, Alberto Marchiori, non lascia passare sotto silenzio la fine di Scrizzi «perché Giovanni era l'amico di tutti.

La sua morte è un lutto per la città, non è una questione personale. Purtroppo niente lo può riportare in vita, ma come associazione promuoveremo un'indagine sulla procedura di gara per capire se non ci fossero i presupposti per derogare la normativa. I legali che abbiamo consultato ci dicono cose diverse da quelle emerse finora. Vedremo, certo è che se accertassimo che un'alternativa fosse possibile saremmo davanti all'ennesimo omicidio di Stato. Perché l'imprenditore non si trova a combattere contro altri concorrenti bensì contro la legge, quella che dovrebbe tutelarla».

Marchiori ricorda di aver incontrato Scrizzi durante le giornate di Pordenonelegge. «Tutti sapevamo che Giovanni stava attraversando un periodo difficile, che era depresso, ma è innegabile che questa vicenda del Caffè letterario lo preoccupasse e non poco. Proprio in quei giorni - continua il presidente dell'Ascom - gli avevo chiesto come fosse la situazione e davanti ai suoi timori gli dissi che, se non avesse vinto il bando, gli avrei assegnato gratuitamente per un anno uno spazio commerciale a Corte del bosco. Perché Scrizzi era un vulcano, qualunque idea imprenditoriale abbia sperimentato ha avuto successo. Con lui potevi parlare di tutto, era davvero poliedrico. La città perde un altro - e non ne sono rimasti molti - punto di riferimento».

(m.mi.)

IN BREVE

TRENI
Investimento mortale e ritardi sulla linea

Un uomo è deceduto, senza coinvolgimento di terzi, lungo la tratta ferroviaria tra Pordenone e Casarsa, ieri alle 15.22, investito dal treno regionale 2454 Venezia-Udine-Trieste (con 150 passeggeri), che ha subito oltre 2 ore di ritardo. Il binario verso Venezia è stato riattivato alle 16.45, quello verso Udine alle 18. Quattro i treni cancellati, per altri tre ritardi di 30 minuti.

INCIDENTE
Auto esce di strada ponte danneggiato

Sabato, a mezzanotte, una Opel Frontera è uscita di strada in via Tessitura, al confine tra Roraigrande e Roraipiccolo, finendo sulla spallata di un ponte. Il conducente, pordenonese, non ha subito traumi di rilievo. Sul posto gli agenti di polizia locale e questura e i vigili del fuoco.

INCENDIO
Lumino nella corteccia Albero prende fuoco

Intervento dei vigili del fuoco, ieri alle 17.45, in via delle Acque, a Torre, per un principio di incendio di un albero. Ignoti avevano posizionato un lumino nella corteccia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RITRATTO

SIE' CHIUSA UNA FINESTRA SULLA VITA

di ANTONIO BACCI

Giovanni Scrizzi era una finestra aperta sulla vita. E da una finestra, si sa, può entrare di tutto: sole, pioggia, luce, buio, caldo, freddo, vento. Il problema è che quello che entra non sempre lo fa nella misura che ci aspettiamo. Un conto è la brezza, un altro il vento forte.

Con Giovanni non si poteva sapere. Passavi lì davanti, a quel Caffè Letterario che aveva contribuito a creare, connotare e soprattutto animare, ed eri

nel dubbio se entrare a salutarlo o no. Dipendeva tutto dalla domanda fondamentale era: «Quanto tempo ho a disposizione?».

Perché, se entravi, la dimensione del tempo la perdevi completamente. Potevano passare i minuti, le ore, poteva risolversi tutto in un attimo.

Poteva farti stringere il cuore, con quegli occhi ultimamente velati di tristezza, poteva aprirti lo sguardo verso un orizzonte fuori dagli schemi che dava un senso di libertà alla tua giornata.

Troppo. Troppo di tutto, Giovanni. Troppo qualificato, con quella laurea in lingue e letterature straniere, per fare l'oste del popolo. Poco esperto, pur da nocchiero navigato del mare della fantasia, per reggere

«La fotocopia della carta d'identità, capisci? Chi vu tu che sia? Sempre mi, no...» Ma stavolta non s'è scherzato

l'urto delle onde della vita.

«La fotocopia della carta d'identità, capisci? Chi vu tu che sia? Sempre mi, no...». Vagli a dar torto. Vagli a far capire che con le regole, in Italia, normalmente si scherza ma col destino no. Vagli a spiegare che le norme valgono una volta su dieci e quella lì è capitata proprio a te.

Più che col bando, Giovanni aveva vissuto gli anni migliori della sua vita con la banda. Quella che aveva saputo crear-

si intorno per l'incomparabile capacità di sciogliere dubbi, ritrosie, perplessità, freni inibitori con la sua contagiosa esuberanza.

A Giovanni non potevi resistere. Per questo andava "assunto" a piccole dosi. Ma Giovanni era così, prendere o lasciare. E oggi quelli che hanno preso custodiscono un tesoro di ricordi, quelli che hanno lasciato cominciano solo ora a capire cosa hanno perso.

Guardava la tv e comprava una molla per saltare da Aviano a Piancavallo. Si sentiva strano una sera e andava in canoa lungo il Noncello, al buio, prendendosi un ramo in testa.

Ma poi, lo faceva davvero? Era così bello sentirglielo raccontare che chisseneffrega, la cornice della ricerca della veri-

Un artista e un Paese in cui le norme valgono una volta su dieci ma quella volta capita sempre proprio a te

avrebbe rovinato il quadro.

Troppo, dicevamo. Troppo veloce, troppo piena di emozione, troppo cuore in questa vita scivolata via dalle mani della città che ti ha ospitato e che tu, nel Caffè Letterario che avevi plasmato negli anni, hai ospitato insieme a Sonia.

Negli ultimi tempi, diciamo, quel rapporto saldo era venuto a mancare. La famiglia, il lavoro, le basi, tutto era scivolato via incirinandolo quel legame che credevi indissolubile con la

tua Pordenone. E' un nostro vizio cercare un perché, spesso "il" perché. Il mondo facile, bianco o nero quando, invece, troppe volte, vince il grigio.

Ma quell' "insieme di motivazioni", per spiegare la tua uscita di scena, non ci appaga. Non ci regala il nome del colpevole con cui prendercela, non ci fa sfogare quel senso di rabbia e frustrazione per averti perso.

E così eccoti qui, nelle foto su un giornale. Il tuo sorriso beffardo, il tuo sguardo da artista. Non sarà uno stupido bando, nè un tragico epilogo, a farti dimenticare. Riposa in pace, finalmente. Per quelli, una fotocopia non l'hanno ancora inventata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA